

Algeria

Il GPRA: L'accordo di Evian non si cambia

rassegna internazionale

Saggezza rivoluzionaria

La dichiarazione emanata ieri dal governo provvisorio della Repubblica algerina è un documento esemplare per la chiarezza, la lealtà e la forza con la quale affronta uno dei problemi più gravi e delicati del futuro del paese: il problema, cioè, dei rapporti tra la popolazione algerina e la popolazione europea nel nuovo Stato che sorgerà dopo il referendum.

po un problema grave per tutti. Scegliendo, invece, la strada della lealtà e della chiarezza, il GPRA ha agito con profonda saggezza rivoluzionaria, badando al futuro piuttosto che al domani immediato.



Al suo arrivo a Roma il presidente del GPRA Ben Khedda è stato ricevuto dagli ambasciatori di una serie di paesi amici dell'Algeria. Per la prima volta da quando il GPRA esiste come governo, il ministro degli Esteri Italiano si è fatto rappresentare. A Fiumicino, infatti, era presente il direttore aggiunto degli Affari politici della Farnesina. Nella foto: Ben Khedda con il nostro redattore Arminio Savioli

non si cambia

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 13. Il GPRA e il suo presidente, Ben Khedda, hanno denunciato oggi i tentativi di sabotaggio dell'accordo di Evian che vengono compiuti in Algeria sia col terrorismo sia con manovre collaterali dell'OAS. D'altra parte, un portavoce del ministero dell'informazione del GPRA, Zituni (direttore dell'agenzia di stampa algerina) è venuto a Parigi per dichiarare in una conferenza stampa che la perseveranza contro i lavoratori algerini in Francia è un pericolo per la cooperazione e prevista nell'accordo di Evian. La situazione appare quindi piuttosto tesa.

La dichiarazione ribadisce che l'accordo di Evian ha stabilito, per quanto concerne le garanzie agli europei, una vera e propria «carta», la quale apre tutte le porte ai cittadini di origine europea che vorranno restare in Algeria. Ma da questo quadro non si esce: tale è il succo della dichiarazione.

I colloqui di Rankovic a Roma



Rankovic rilascia alcune dichiarazioni ai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

Alexander Rankovic, vice presidente del Consiglio esecutivo federale della Repubblica federativa di Jugoslavia, è giunto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, accolto dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Piccioni e da altre personalità italiane e jugoslave.

Bettiol, gli ambasciatori Cattani, Fornari, Ortona, Del Basco, Berio, Carandini; ministri Sensi, Marchiori, Romboli, Vinci; il rettore dell'università di Roma prof. Papi; il presidente del CNEN, Ippolito, ed altre personalità.

DALLA PRIMA

Muscariello, Del Barone e Cito. Tra gli altri bocciati Cutolo, e il prof. Lordi. Il dc Barbi, ha dichiarato che la DC cercherà di formare una lista di centro-sinistra «di minoranza», contando anche sui due voti «esterni» del PLI, che in tal modo porterebbero la Giunta a contare su 34 voti (su ottanta). L'espulso del PSI Lezzi, in una sua dichiarazione, ha detto che il PSI è d'accordo, ma ha precisato, «al patto di escludere le destre, tutte le destre».

OGGI CECCANO ALLA CAMERA. La interpellanza comunista sui fatti di Ceccano sarà discussa stamattina alla Camera dei deputati. Risponderà il ministro Taviani che illustrerà i risultati dell'inchiesta e dirà il parere del governo (negativo) sulla proposta di disarmo della polizia in servizio d'ordine.

NAZIONALIZZAZIONE. La questione della nazionalizzazione dell'energia elettrica, a tre giorni di distanza dalla scadenza fissata dal governo, è tutt'ora in alto mare. Tale sensazione si è avuta, con nettezza, al termine della riunione del gruppo di studio del PSI, che ha esaminato la questione.

Da questa riunione è emerso con chiarezza che il progetto di legge Colombo-Tremeloni non è un progetto di «nazionalizzazione» ma lascia aperte le più ampie possibilità per un rientro nella produzione elettrica di capitali privati. Il progetto, infatti, prevede la costituzione di una «holding» elettrica, con un ente coordinatore. Pur prevenendo la trasformazione delle azioni elettriche private in obbligazioni di Stato, il progetto prevede anche la riconvertibilità delle nuove obbligazioni in azioni. In questo modo, sostiene il memorandum socialista esaminato dalla riunione e inviato a La Malfa, verrebbe a reintrodursi il principio della partecipazione privata, tramite una forma di «irizzazione».

Il memorandum socialista chiede che il progetto venga discusso in sede parlamentare, ma in una commissione speciale, con la rappresentanza di tutti i gruppi. Il memorandum chiede poi che, ad evitare l'ostruzionismo, il governo si impegni a porre la fiducia su ogni articolo della legge. In questo modo sarà possibile varare il provvedimento entro la prossima estate.

La giornata di ieri ha dunque chiarito che le voci sulla nazionalizzazione come cosa «già fatta» non erano fondate. Più fondate invece le voci secondo cui ciò che si intende far passare per «nazionalizzazione» era un progetto attraverso il quale si tentava di far rientrare dalla finestra il principio (e la pratica) della presenza del capitale privato in un'industria che è «nazionalizzata» non avrebbe avuto altro che il nome.

Per definire, in sede politica, il delicato complesso di problemi sollevato dalla mancata definizione della questione dovranno riunirsi domani il Consiglio dei ministri e stamane alle 9 a Villa Madama Fanfani e i segretari dei quattro partiti del centro-sinistra.

LO SCANDALO DELLE «DECORAZIONI». Il compagno Montanari e i compagni socialisti Guadalupi e Albarello hanno sollecitato ieri alla Commissione difesa della Camera la questione delle responsabilità per le decorazioni date ai carabinieri che parteciparono al massacro di Reggio Emilia. Il sottosegretario Pugliese non rigetterà la responsabilità del ministro della Difesa sul ministro degli Interni, ha però avuto modo di affermare che gli «enclimi» non offendono le famiglie dei caduti di Reggio Emilia. Ripetendo al compagno Montanari egli ha anche affermato che la pendenza di una inchiesta giudiziaria sui fatti, non è incompatibile con le decorazioni assegnate. Montanari ha replicato protestando per l'inaccettabile «scaricabarile» fra Interni e Difesa sull'argomento delle decorazioni, degli elmi è responsabile la Difesa.

Bomba a Madrid Franco non parte più per Valencia



MADRID — Decine di casse coprono il cadavere dell'attentatore ucciso dalla bomba esplosa anzitempo

MADRID, 13. Un uomo è morto stamane a Madrid facendo scoppiare una bomba nell'ingresso dell'ufficio statale della previdenza sociale, a pochi metri dalla redazione del giornale falangista Arriba. Altre due persone sono rimaste ferite. La polizia ha circondato il quartiere in cui si trova l'edificio ove è avvenuta l'esplosione ed ha proceduto all'interrogatorio di quanti si trovavano nei pressi.

Erano da poco passate le 10 quando lo scoppio della bomba ha provocato il fuggi-fuggi. L'attentatore ha quasi certamente provocato per impetria l'esplosione della bomba che aveva in una borsa di cuoio. L'uomo — addosso ad un documento — non è stato identificato ed è morto sul colpo.

to che si verifica in Spagna nel corso di quest'ultima settimana. Martedì una bomba era esplosa presso la residenza del Nunzio pontificio e, tre giorni dopo, altre due bombe erano state fatte scoppiare presso la sede centrale della Banca popolare di Spagna.

Bonn Un «uomo nuovo» nella DC

Dal nostro corrispondente BERLINO, 13. Il nuovo capo del partito democristiano della Germania occidentale (C.D.U.) Joseph Hermann Dufhues, eletto presidente effettivo al congresso di Dortmund, ha esposto al gruppo parlamentare il suo programma di lavoro. Cattolico praticante e intrasigente, ma non troppo incline al bigottismo tipico di altri capi tedeschi occidentali, egli può essere definito un integralista (un liberale lo ha definito un «ex gesuita in borghese»). In politica estera viene dipinto, ma non si sa ancora con quanto fondamento, come un fautore di una linea di tipo inglese alla pari del ministro degli Esteri Schroeder, in contrasto con Adenauer e con l'attuale ca-

po del gruppo parlamentare Von Brentano. Oggi, nel suo primo discorso al gruppo democristiano, Dufhues, ha, in primo luogo, lasciato chiaramente intendere che la scelta del successore di Adenauer sarà guidata da lui stesso. Il ritiro del cancelliere è previsto per la primavera dello anno prossimo, ma il nuovo presidente «secutivo ha posto fin d'ora il problema della successione e del modo come dovrà avvenire: «Le discussioni sul successore dovranno essere condotte con molto rispetto e sul piano della fiducia e la G.D.U. deve procedere con accuratezza e con cautela, in modo che il passaggio avvenga senza rotture».

Il problema, dice Dufhues, dovrà ovviamente essere risolto anche d'intesa con Adenauer, a proposito del quale ha invitato a guardarsi dalla svalutazione. In realtà la sostituzione di una direzione collegiale alla sua dittatura personale, è stata posta dallo stesso Dufhues.

Il «Præsidium» del Partito — composto di 7 membri — dovrà riunirsi regolarmente due volte al mese: «In futuro non si tratterà più di una sola persona o di alcune persone ma del lavoro di una équipe di uomini politici che dirigono la C.D.U.». E per quanto riguarda il personalmente, Dufhues ha detto che non intende limitare la sua sfera di azione al campo organizzativo e tanto meno vuole essere «dirigente da televisione»: egli vuole invece adempire i compiti di guida politica che lo riguardano e, tanto per cominciare, parteciperà regolarmente a tutte le riunioni del gruppo parlamentare del Bundestag dove vengono discussi e decisi i problemi fondamentali di politica estera e interna.

Giuseppe Conato

PARIGI, 13. Il governo e il partito UNR sono rimasti oggi isolati all'Assemblea francese in occasione del dibattito sulla politica europea. Tutti i partiti europei contrari alla linea dell'Europa delle Patrie di De Gaulle hanno abbandonato l'aula subito dopo il discorso del ministro degli Esteri Couve De Murville, e dopo aver dato lettura di un manifesto firmato da parlamentari indipendenti, democristiani MRP, SFIO, Intesa democratica e Unità della Repubblica.

Il gesto è stato compiuto in segno di protesta contro il rifiuto del governo di far sottoporre al voto dell'Assemblea la politica europea del generale. Anche i comunisti hanno abbandonato l'aula: essi — pur non approvando la linea europeistica degli altri partiti non gollisti — hanno voluto levare la loro protesta contro il nuovo attacco alle libertà parlamentari.

PARIGI, 13. Il governo e il partito UNR sono rimasti oggi isolati all'Assemblea francese in occasione del dibattito sulla politica europea. Tutti i partiti europei contrari alla linea dell'Europa delle Patrie di De Gaulle hanno abbandonato l'aula subito dopo il discorso del ministro degli Esteri Couve De Murville, e dopo aver dato lettura di un manifesto firmato da parlamentari indipendenti, democristiani MRP, SFIO, Intesa democratica e Unità della Repubblica.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Missili «Pershing» all'esercito di Bonn CAPE CANAVERAL, 13. Tre battaglioni dell'esercito della Germania occidentale saranno equipaggiati con missili Pershing in grado di trasportare un'ogiva nucleare a circa 650 chilometri di distanza. Il gravissimo annuncio è stato dato dal ministro della difesa federale Franz Joseph Strauss in una conferenza stampa tenuta dopo una visita al poligono missilistico di Cape Canaveral.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19